

EPISODIO DI QUARTIERE DI SAN BERNARDO, LODI VECCHIO, 26.04.1945

Nome del compilatore SIMONA DISTANTE

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Quartiere S.Bernardo	Lodi Vecchio	Milano	Lombardia

Data iniziale: 26 aprile 1945

Data finale: 26 aprile 1945

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ign
16	16			8		8							

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
	16					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti religiosi	e Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute:

1. Agostoni Giuseppe, appartenente alla 174. "Brigata Garibaldi"
2. Aguggini Virgilio, n. 16-11-1921 appartenente alla brigata "Giustizia e Libertà"
3. Bellotti Agostino, patriota
4. Bonini Otello, n. 30-09-1924, appartenente alla brigata "SAP"
5. Boriani Vittorio, n. 27-07-1905, appartenente alla brigata "SAP"
6. Cancarini Enrico, appartenente alla 16^ "Brigata del Popolo"
7. Chiesi Giulio, patriota
8. Fusari Ferruccio, appartenente alla 174. "Brigata Garibaldi", patriota
9. Minati Carlo, n. 18-03-1920, appartenente alla 174. "Brigata Garibaldi"
10. Nano Giovanni, n. 14-08-1915, appartenente alla 174. "Brigata Garibaldi"
11. Raimondi Luigi, n. 30-01-1907, appartenente alla 174. "Brigata Garibaldi"
12. Sarcinella Mario, appartenente alla 174. "Brigata Garibaldi"
13. Solari Francesco, appartenente alla brigata "SAP"
14. Taietti Renato, n. 9-08-1926, patriota
15. Triulzi Osvaldo, patriota

16. Zanoncelli Giampiero, n. 8-01-1926 appartenente alla 174. "Brigata Garibaldi"

Altre note sulle vittime:

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Descrizione sintetica

Al mattino del 26 aprile la radio cominciò a ripetere l'ordine di insurrezione generale. Gli uomini designati alla guida politica e militare di Lodi presero pacificamente possesso del municipio e avviarono il piano prestabilito per l'occupazione dei punti strategici della città: La brigata della democrazia cristiana doveva occupare Distretto e Deposito del 3. Bersaglieri in via Fanfulla; la 174. "Garati" si sarebbe insediata al liceo Verri e nelle sedi del fascio e della brigata nera; la brigata "Giustizia e Libertà" alla caserma di via S. Giacomo e all'istituto magistrale sede della scuola ufficiali GNR; la brigata Centofanti Rossetti Jacopetti alla caserma Chiarle. I partigiani non trovarono resistenza: le armi delle caserme furono distribuite a chi si presentava a richiederle. Gli stabilimenti erano presidiati da gruppi operai in applicazione di precise direttive del CLNAI. Intanto in periferia si accendevano i primi scontri armati con i tedeschi che risalivano la campagna lodigiana facendosi strada barricandosi nelle cascine o attaccando i patrioti.

Per tutta la giornata autocarri carichi di patrioti e partigiani partirono per i luoghi in cui erano segnalati tedeschi per catturarli; alla fine della prima giornata insurrezionale ne erano stati fatti prigionieri un migliaio. L'autorità militare predispose affinché nella notte rimanessero efficienti i blocchi sulle strade di accesso a Lodi. Verso le ore 22 una telefonata avvertì il comando della Piazza che una colonna di numerosi automezzi avanzava sulla via Emilia. L'autocarro dei patrioti incontrò la testa della colonna tedesca in viale Piacenza a mezza strada tra Villa Braila e la chiesa di S. Bernardo.

Partì allora per S. Bernardo un gruppo di patrioti, quasi tutti del "Battaglione Lavoratori" agli ordini dei sottotenenti Virgilio Aguggini e Agostino Bellotti: dovevano fermare la colonna e trattare le modalità di attraversamento dell'abitato.

Secondo la versione del foglio *Viva l'Italia*, edito a ricordo dei caduti, i due ufficiali italiani avanzarono ad intimare l'alt. Il buio era scarsamente illuminato dai fari schermati degli automezzi e pioveva. Dalla colonna ferma partirono colpi di armi automatiche. I nostri patrioti rispondevano al fuoco. La colonna nemica, forte di oltre 50 automezzi, resasi conto dell'inferiorità numerica dei patrioti attaccava vigliaccamente impedendo la soluzione pacifica". Accerchiati, i patrioti furono presi e condotti dal comandante Franz Hockner. I patrioti protestarono le loro intenzioni non aggressive e rilevarono che la colonna nemica aveva sparato su due ufficiali incaricati di parlamentare. Ma per Hockner i patrioti del 26 aprile erano i "banditi" dei mesi precedenti: piazzò una mitragliatrice a pochi metri dagli ostaggi e consumò la strage di 16 vite umane.

La colonna tedesca riprese il viaggio e all'altezza di via Secondo Cremonesi e subito dopo, presso Porta Cremona, compì nuove violenze (vedi Scheda stragi_ LODI, VIA S. CREMONESI E PORTA CREMONA - 26 APRILE 1945)

(S. Distante)

Modalità dell'episodio:

Fucilazione e uccisione con armi da fuoco

Violenze connesse all'episodio: saccheggi

Tipologia:

Ritirata

- Esposizione di cadaveri
Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI O PRESUNTI RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto

Nomi:

Comandante **Franz Hockner**

ITALIANI

Ruolo e reparto

Nomi:

Note sui presunti responsabili:

Estremi e Note sui procedimenti:

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Lapidi sul monumento ai Caduti per la libertà al cimitero maggiore di Lodi, e portico del Broletto
Lapide in viale Piacenza con i nomi di Nappi Giuseppe, Verdelli Samuele, Patrini Luciano. sul muro dell'eletrauto Albertini, al numero 35, dove avvenne l'eccidio, riprodotta a p. 126 di "Memoria di pietra"

Musei e/o luoghi della memoria:

Onorificenze

Commemorazioni

Deposizione di una corona di alloro sul luogo dell'eccidio il 24 aprile di ogni anno da parte del Comune di Lodi.

Note sulla memoria

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

Gennaro Carbone, *Memoria di pietra*, Quaderni ILSRECO n. 27, dicembre 2011, pp. 115, 116, 125, 126
Ercole Ongaro, *Dal carcere chiamando primavera. Lodi dalla Resistenza alla Liberazione*, Cooperativa Libreria Intervento, Lodi, Lodigraf 1980, pp. 179, 180.
Ercole Ongaro, *Guerra e Resistenza nel Lodigiano 1940-1945*, il Papiro Editrice "Altrastoria", 1994, p. 230

Fonti archivistiche:**Sitografia e multimedia:****Altro:****V. ANNOTAZIONI****VI. CREDITS**

ILSRECO Lodi (ISTITUTO LODIGIANO DI STORIA DELLA RESISTENZA E CONTEMPORANEA)
Consulenza di ERCOLE ONGARO, direttore ILSRECO Lodi